

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

## CORRIERE DELLA SERA / BLOG



### La nostra storia

di Dino Messina

## Giudici militari della Rsi tra eccessi e prudenze

16 AGOSTO 2016 | di Dino Messina



Tra il gennaio e il marzo 1945, quando il biennio nero della Repubblica sociale italiana volgeva al termine, il Tribunale militare di Milano emise e fece eseguire 25 condanne a morte contro partigiani. Tra di loro i gappisti del gruppo di Luigi Campegi fucilati il 2 febbraio al parco Giurati. I giudici che emisero quelle sentenze di morte, giustificate da sete di vendetta e dall'obbedienza alle istanze dei gerarchi di Salò, in primis il fanatico segretario del fascio Alessandro Pavolini, non pagarono le conseguenze delle loro scelte. Nel dopoguerra la corte di Assise straordinaria si concentrò su tre ufficiali, che si erano distinti per un condotta rigida e per il fanatismo ideologico: Pasquale Spoleti, condannato nel 1947 a trent'anni di carcere e liberato nel 1953, Giuseppe Libois, condannato a 10 anni e liberato nel 1951 e Francesco Centonze, l'unico a presentare ricorso del gruppo ristretto di ufficiali che decideva al formazione delle corti marziali, che venne assolto in base alla cosiddetta amnistia Togliatti. Sebbene il codice dell'epoca prevedesse la condanna a morte per giudici militari e ufficiali che non avessero rispettate le norme elementari del diritto, la pena capitale venne eseguita in rari casi soltanto per figure minori, come il sottotenente De Martino, che aveva comandato un plotone di esecuzione, e mai per gli alti funzionari che avevano collaborato attivamente alle efferatezze della Rsi. Sono queste alcune delle conclusioni cui giunge Samuele Tieghi, storico che lavora con l'Università Statale di Milano, nel suo recente "Le corti marziali di Salò - I Tribunali militari della Rsi tra repressione e controllo dell'ordine pubblico (1943-1945)" (Oltre edizioni, pagine 328, euro 21). Benché le ricerche sulla Repubblica sociale, al pari di quelle sul ventennio fascista, siano particolarmente numerose, pochi storici si sono concentrati sui tribunali militari. A parte lo studio classico di Giorgio Rochat, "Duecento sentenze nel bene e nel male. I tribunali militari nella guerra 1940-1943" (Gaspari editore, 2008), sul biennio 1943-1945 si è prodotto ben poco. Questa mancanza di ricerche, argomenta l'autore nelle pagine introduttive del libro, si spiega con il fatto che a parte alcuni eccessi, come quelli cui abbiamo accennato, il comportamento dei giudici militari durante la Rsi non fu dei più efferati. Di fronte a pochi fanatici repubblicani e sull'altro versante a rari antifascisti, c'era una massa di funzionari che aspettava l'esito degli eventi. La categoria di "zona grigia", per usare la felice espressione coniata da Renzo De Felice che definisce la maggioranza degli attendisti nel biennio della guerra civile, si può applicare secondo

cerca nel blog

Cerca



#### LA NOSTRA STORIA / DINO MESSINA



Dino Messina (1954), lavora dall'86 al "Corriere della sera", ha cominciato in cronaca di Milano e per diciannove anni nella redazione cultura, dove si è occupato principalmente di storia contemporanea. Ora cura la pagina dei commenti. Nel 1997 ha pubblicato con l'ex partigiano Rosario Bentivegna e l'ex repubblicano Carlo Mazzantini "C'eravamo tanto odiati" (Baldini & Castoldi), nel 2008 da Bompiani il libro di interviste "Salviamo la Costituzione italiana".

#### LA NOSTRA STORIA / LE CATEGORIE

addii  
anniversari  
appuntamenti  
archeologia  
archivi  
bilanci  
biografie  
contributi  
cronologia  
discussioni  
era oggi  
i libri della settimana  
il caso  
il convegno  
il documento  
il film  
il libro del giorno  
il libro del mese  
il libro dell'estate  
il libro della settimana  
il luogo  
il personaggio  
In tv  
inchiesta  
incontri  
indiscreto  
Italia 150  
l'intervista  
la foto  
la mostra  
La polemica  
La rivista  
memorie  
miti  
premi

Tieghi anche ai giudici militari. Sicché, in assenza di una significativa casistica di efferatezze, i ricercatori hanno preferito dedicarsi ad altri aspetti della Rsi. Ancora oggi il libro classico e il punto di partenza degli studi sulla giustizia militare in Italia rimane "Plotone di esecuzione" di Enzo Forcella e Alberto Monticone, del 1968, riguardante gli eccessi della Prima Guerra mondiale. Bene ha fatto dunque Tieghi a scavare negli archivi di Stato e del distretto militare di Milano per darci un quadro inedito e basato su fonti di prima mano su tribunali che in tempo di guerra non avevano soltanto giurisdizione sui militari, ma anche sui civili. La magistratura militare giudicò per esempio gli operai milanesi che nel marzo 1943, a partire dalle acciaierie Falck, avevano innescato una clamorosa serie di scioperi: una cinquantina di lavoratori vennero condannati a un anno di reclusione con la condizionale. Nel marzo dell'anno successivo, 1944, nessuna azione giudiziaria venne invece intrapresa contro gli scioperanti, perché semplicemente a centinaia vennero deportati in Germania. Questa differenza di trattamento ci dice secondo Tieghi due cose: la prima è l'estrema discrezionalità della giustizia militare di fronte a casi simili, la seconda è l'influenza dei tedeschi, che la facevano da padroni limitando ulteriormente la già scarsa indipendenza dei giudici. Tieghi racconta del caso di un lavoratore condannato e arrestato dai giudici militari italiani ma fatto scarcerare senza alcuna richiesta da un ufficiale nazista perché ritenuto utile al servizio Todt. Altro campo in cui i giudici militari decidevano era quello delle diserzioni. "Su circa 30.000 fascicoli processuali trattati dall'Ufficio diserzioni - scrive Tieghi -, solo una minima parte ebbe uno sviluppo processuale. La percentuale dei processi celebrati rispetto ai fascicoli aperti, ma poi archiviati e sospesi, per il reato di diserzione e affini, corrisponde a 1,025% (312 imputati) sul totale degli oltre 30.000 disertori denunciati". Molte denunce venivano cancellate all'istante se il disertore sottoscriveva un modulo per l'arruolamento "volontario". Nel libro di Tieghi non c'è l'ombra di giustificazionismo, ma solo la voglia di capire la complessità di un unicum storico quale la Rsi: insieme Stato fantoccio alla mercé dei nazisti, rifugio degli ultimi fanatici fascisti e macchina amministrativa dove una serie di funzionari cercava di fare meno danni possibile, anche in vista di un futuro sotto altre bandiere. E' il caso per esempio di due giudici militari, Ovidio Ciancarini e Rinaldo Vassia, che si opposero alla logica della magistratura militare usata come strumento repressivo e perciò vennero espulsi dai ranghi dell'esercito. Ciancarini fu cacciato perché aveva osato criticare come un mostro giuridico la costruzione dei bandi Graziani, che non distinguevano fra tre reati simili ma diversi: la diserzione, la renitenza e la mancanza alla chiamata. Vassia, invece, per non essere complice dei saloini, scomparve dalla scena. Da questi pochi giudici che non si erano piegati e non avevano fatto mistero delle loro idee ripartì la riorganizzazione della giustizia militare nel dopoguerra. La maggioranza continuò la carriera anche dopo il 1945 con le prudenze e la filosofia da "zona grigia".

Dino Messina

Tag: [Le corti marziali di salò](#), [Samuele Tieghi](#)

CONTRIBUTI > NAN

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

> INVIA

proverbi  
ritratti  
satira  
Senza categoria  
sondaggi  
spunti  
storia della cultura  
testimonianze

#### LA NOSTRA STORIA / I PIÙ LETTI

- 1 La modernità di Cesare Battisti un patriota europeista
- 2 Le origini ebraiche di Adolf Hitler
- 3 L'altra verità sulla strage di Bologna
- 4 Le radici della seconda guerra mondiale affondano nella conquista dell'Etiopia. Un saggio di Eugenio Di Rienzo spiega perché
- 5 Raggi, divagazioni storiche su un cognome illustre

#### LA NOSTRA STORIA / ULTIMI COMMENTI

- 1 L'altra verità sulla strage di Bologna
- 2 I sistemi elettorali da Cavour a Renzi
- 3 Era oggi: 14 agosto 1941, Roosevelt e Churchill firmano la Carta atlantica
- 4 Il piano Fugu: colonizzare la Manciuria con gli ebrei

#### LA NOSTRA STORIA / ARCHIVIO BLOG

AGOSTO: 2016

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				